Nel 25° anniversario dell'eccidio delle Ardeatine

Quando le cave vennero scoperte

Furono due sacerdoti che, la mattina del 27 marzo 1944, si recarono per primi sul luogo dove i nazisti avevano massacrato i 355 ostaggi Fino ad allora i tedeschi avevano tenuto quel posto segreto



Questa drammatica foto fu scattata da un coraggio so fotografo. Mostra decine di cittadi ni romani catturati come ostaggi subito dopo l'attacco gap-Rasella. Molti di auesti ostaggi finirono Fosse Ardea-

Ricorre domani, 24 marzo, il venticinque simo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, 335 italiani furono massacrati dar nazisti nelle vecchie cave di tufo che sor gevano sulla via consolare Ardeatma per rappresaglia ad un'azione di guerra condotta dai gappisti romani contro una colonna nemica in transito per via Rasella. Rappre sento, quell'eccidio, un'ennesima prova della barbarie nazifascista ed insieme un monumento all'eroismo di tutto un popolo in lotta per la sua libertà. Dal libro di Robert Katz Morte a Roma > (Editori Riuniti) che rico-

pomeriggio, un prete ad-

detto alle catacombe di

S. Callisto, Michele Valen-

tini, e don Cammarota, il

prete che la domenica si

era fermato alle Ardeatine

ed aveva impartito l'asso-

luzione condizionale, si re-

carono sul luogo e trova-

Percorsero il passaggio

rono un accesso alle galle-

in lungo e in largo, ma a

circa dieci metri dall'in-

gresso questo era chiuso,

ostruito da soffici mucchi

di sabbia, accumulati di re-

cente. Non riuscirono a rin-

venire nessuna traccia del-

Il martedì, un giorno

freddo e piovoso, i due pre-

ti si recarono diverse vol-

te alle cave nel tentativo

di localizzare la fonte delle

esalazioni cadaveriche che

stavano diventando sempre

piu acute. Il mercoledì, don

Valentini tornò colla guida

tedesca Szenik nella galle-

ria da lui esplorata il lu-

nedì. « Riuscimmo a stabi-

lire che il fetore era in

prossimità dell'ingresso, -

disse più tardi don Valen-

tini, -- mentre nell'interno

della galleria andava affie-

volendosi in modo da non

essere più percepito verso

il fondo. Cio oriento le ri-

cerche verso l'uscita, ma

Durante quei giorni un

numero sempre maggiore

messo nelle cave di tufo

teva soltanto deporre fiori-

e ghirlande sopra una di-

ri, afflitti dal dolore e sen-

tendosi offesi dall'oltraggio

della spazzatura gettata sul

luogo del massacro, si apri-

vano il passaggio attraver-

so la spazzatura che am-

mucchiavano ai margini per

farsi un posto ove mettere

I loro fiori e poter pregare.

meriggio del 30 marzo, una

banda d'una ventina di ra-

tiere della Garbatella stava

Ardeatine, in cerca di bot-

tino Trovarono un cappel-

elettrico lungo il terreno

che ricopriva le gallerie.

Seguendo questo filo arri-

un grande foro che si apri-

va nella volta di una gal-

I ragazzi riferirono che

cum dei preti di S. Calli-

Riunitisi intorno al foro, i

Nelle prime ore del po-

Alcunt di questi visitato-

stesa di immondizie.

senza alcun risultato».

de vittime.

sformato le Cave Ardeatine nel sacrario della Il lunedì 27 marzo, nel | Il capo del filo era coper- | scibile, il terzo un giovane to di una materia untuosa-

Era grasso umano.

I sacerdoti non discesero nella galleria, ma fecero ritorno alle catacombe, dove informarono i loro colleghi. Don Valentini e don Fernando Giorgi, dell'Istituto salesiano di S. Callisto, e un altro prete, don Perinella, che aveva gia visto | gli avambracci fasciati. Tre quel foro, si precipitarono

di corsa alle cave. Nel frattempo, alla banda dei giovani in cerca di bottino, si era unita un'altra ventina di ragazzi, ma nessuno finora aveva avuto il coraggio di entrare attraverso il foro. I preti allontanarono i ragazzi dalla apertura. Quindi don Valentini e don Giorgi disce-

 Entrammo attraverso il buco della galleria, -- riferisce don Valentini. - A circa due metri dall'imboccatura ei imbattemmo in un mucchio di cadaveri .

I cadaveri giacevano dietro un tumulo di terra Alla luce della torcia, don Giorgi vide che i corpi erano «coperti di una spessa musia.

· Sei erano ben visibili, - secondo don Valentini, - per quanto fossero voltati in giu. Dietro si prolungava la galleria, tutta piena di cadaveri in posizione malconcia ».

· Davantı aı cadaveri: un di romani apprendeva che i bastone da vecchio ed un il massacro era stato com- | barattolo di zolfo. Le vittime avevano le mani legate della via Ardeatina Gente | dietro la schiena con cordiche piangeva quei morti celle. Uno aveva la sinistra libera: una mano aristocraignoti si recava in pellegrinaggio alle cave, e po

Don Valentini e don Giorgi avvisarono immediatamente monsignor Respighi. in Vaticano. Alle otto del mattino seguente il giovane sacerdote don Giorgi ritorno alle cave. Lo accompagnavano un uomo che credeva che suo figlio fosse fra le vittime, due fratelli in cerca del padre e una giovane dottoressa in medicina. I fratelli Nino e Francesco Collarello erano entrambi del Partito d'azione. Avevano con sè delgazzi del poverissimo quarle maschere con lampada frontale, del tipo usato dai

rimestando nell'immondizia | minatori. Il gruppo discese attrache ricopriva la zona delle verso il foro ed entro nella galleria dove rima-e per lo, due scarpe, e del filo

Le esplorarono e vi trovarono due cataste di cadaveri i cui strati erano ricoperti di una « materia apvarono ad uno sciame di piccicaticcia, caustica al mosconi. Gli insetti erano raccolti a grappoli sopra contatto. Nel tentativo di gli ingressi, e andavano i trovare i cadaveri degli uoronzando dentro e fuori da | mini che stavano cercando. si provarono a rimuovere dalla catasta alcuni dei corpi che giacevano tutti bocconi Non riuscendovi, esaminarono i cadaveri colla cosa avevano trovato ad almassima attenzione. Dei quattro che giacevano in sto che erano nei pressi. cima ad un mucchio « uno ragazzi e i preti cercano di | era un uomo alto, distinto, vedere dentro e notarono con i baffi neri all'insu ed una scala di legno che ri- l'occhiali con stanghette di mossero. Il filo elettrico oro: il secondo un giovane proseguiva attraverso l'a- | col viso crivellato dal fucipertura. Lo tirarono fuori. I le mitragliatore, irricono-

con giacca da soldato e calzoni a quadretti bianco-neri; il quarto era un giovane che sarebbe stato facilmente riconoscibile, una volta rimosso il materiale da cui era coperto».

Un'altra vittima, dell'età

struisce nei dettagli la lunga cronaca degli

avvenimenti che precedettero e seguirono lo

attentato di via Rasella, riportiamo un brano

di grande efficacia. La scoperta che due sa-

cerdot, fecero, il lunedì 27 marzo del '14 (tre

giorni dopo la strage), della località esatta

m cui i nazisti avevano sterminato le loro

vittime. Da quel momento iniziò - ancor

sotto l'occupazione tedesca - quel pellegri-

naggio di popolo che arrebbe più tardi tra-

di circa 25 anni, a quanto sembrava, aveva le mani e dita della sua mano destra uscivano dalle bende, ferite da precedenti torture. Un cadavere era quello di un giovane le cui mani erano aggrappate alla parete della galleria, colle dita affondate nella sabbia. Un altro morto sembrava essere nella posizione di uno che quasi facesse uno sforzo per ergersi . All'estremità posteriore di un'altra galleria scoprirono il corpo, quasi ridotto allo scheletro, dell'uomo che era morto misteriosamente nelle cave qualche mese prima. Ma essi non riuscirono ad identificare nessuno Tornarono all'aperto attraverso il foro. Uno di essi, senza una ragione plausibile, prese il bastone da passeggio che era stato trovato il giorno prima

In seguito, i giovani alla ricerca del loro padre seppero che non era fra le vittime: il padre invece, che cercava suo figlio, ben presto avrebbe visto il suo nome figurare nella lista dei morti.

Da dove vengono e dove vogliono andare i lavoratori cattolici

LE ACLI: MOVIMENTO DI CLASSE

Come nacquero le ACLI: un quesito dei Vescovi tedeschi a Papa Pio X e due encicliche - Le prime riunioni in Roma occupata dai nazisti - Il « nuovo »: liberi dalla subordinazione al partito d.c. - Labor verso nuove esperienze

Karameh un anno dopo



AMMAN -- Nell'anniversario dell'attacco israeliano che distrusse la città di Karameh, base di guerriglieri palestinesi, ma che costo all'aggressore gravi perdite, i giovani di « El Fatah » hanno manifestato la loro volontà di rivincita, sia nella citta distrutta, sia nella capitale, Am-Robert Katz | man. Nella foto: giovanissimi partigiani sfilano con pesanti mitragliatori in spalla.

aclisti, nel nostro paese Sono - per s'atuto - « operat. contadını, tecnici, impiegati di tutte le categorie, artigianisti che non abbiano dipendenti, pensionati, casalinghe e familiari dei lavoratori di tutte queste categorie» Sempre in base alto statuto, formulato definitivamente nel settembre 1948, « non possono fare parte delle ACLI i dipen denti da terzi, dirigenti di azienda, cui non è consentito

di aderire a un'organizzazio

ne sindacale di lavoratori».

Insomma alle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani (dizione ufficiale statutaria) possono aderire solo quanti, oltre a accettarne gli scopi sociali « traggano dal la voro la loro fonte di reddito» Fu a suo tempo, e resta og gi, una rottura molto esplicita, anche formale, del tradizio nale interclassismo che tanto equivocamente ha compro messo per lustri e continua a permeare le organizzazioni laiche dei cattolici.

Occorre andare molto indietro nel tempo per troyare nel pensiero della Chiesa l'idea sociale» dei lavoratori con scopi formativi. Gli scopi appunto dell'organizzazione aclista che sono diversi da quel li delle vecchie « leghe » bianche o delle società operaie dell'800 Dice infatti sempre lo statuto delle ACLI che « es se raggruppano coloro che nell'applicazione della dottrina inseanamento della Chiesa ravvisano il fondamento e la condizione di un rinnovato ordinamento sociale in cui sia assicurato secondo giustizia il riconoscimento dei diritti e la soddisfazione delle esigenze materiali e spirituali dei lavoratori. Le Associazioni intendono promuovere l'affermazione dei principi cristiani nella vita, negli ordinamenti, nella legislazione».

Non partito, dunque, non sindacato, non movimento di « azione cattolica », cioe puramente religioso da quale es:genza sono allora nate le

L'atto di nascita

Nei primi del '900, dalla lermania i vescovi posero al Papa un quesito che in quel momento per loro era di bruciante a''ualita: e lecito ai cattolici formare un sindacato unitario con dei protestanti? La risposta da Roma fu pisitiva, purche - si disse fosse garantita una adeguata e continua formazione e guida dottrinaria dei lavoratori cattolici aderen'i al sindaca 'o " secondo l'insegnamente della Chiesa . P.u esplicita mente papa Pio X nella a Sin gulari Quodam's del 1910 af fermaca la liceria dei sinda cati interconfessionali, ma in dicava ai carrolici la contem poranea e necessaria adesio ne alle « Arba, 'ervercine » (As sociazioni dei lavoratori) af finché apprendessero « i pre cetti e le norme, utili e ne cessari, per poters, comportare nei sindacat, in modo ret to e conforme a principi del la dorrina carrollea » Nella più tarda + (madrage

i fermando l'utilità della crea- I ni'' anche perché, per escro zione di sindacati cattolici la Chiesa riproponeva però la possibilita per i fedeli — «in determinate circostanze am bientali e nazionali» - di aderire a sindacati interconfessionali o non confessiona II, cioe «liberi» Sempre però a patto che fosse garantita una adeguata e specifica

Incontri semiclandestini

azione formativa dei lavorato

Furono questi i precedenti che tornarono in mente — nei primi del marzo 1944, in Ro ma occupata da; nazisti --a alcuni dei più qualificati esponenti di allora dei lavoratori cattol.ci Achille Gran di, Giovanni Gronchi, Lamberto Gannitelli e (per l'Azione cattolica) Vittorino Veronese, Ludovico Montini, Giulio Pastore, P Gilla Gremigni, Mons. Borghino S'incontravano semiclandestinamente nella sede dell'Azione cattolica, al 33 di Largo Cavalleggeri. Non era mai esistito un movimento del tipo di quello che si voleva fondare, in Italia. e anche all'estero certe iniziative erano state sporadiche e effimere. Quesiti, problemi, discussioni quindi erano molteplici e prendevano molte r.u nioni, ma non per lungo tem no divenne infatti necessario fare presto. Il « Patto di Ro ma» fra i sindacati era sta to stipulato nel giugno e ad agosto si riunivano a convegno a Roma dirigenti di Aziostiani ed esponenti delle due Leghe bianche risorte nel Sud liberato, a Napoli e a Bari. Fu quella, in effetti, la data di fondazione delle ACLI.

In settembre P:o XII, in una udienza ad Achille Grandi e a Vittorino Veronese, diede il suo assenso a quello che defini - come Mons. Giovan Battista Montini ribadi poi in una lettera al presidente delle ACLI Storchi, nel '46 - « un esperimento ». L'investitura ufficiale delle ACLI venne da Pio XII stesso in una udienza a cinquemila la-

voratori cattolici a S. Pietro,

1'11 marzo 1945.

Nella CGIL unita le ACLI Corima con Grandi e poi con Storchi) svolsero il ruolo puro e semplice di corrente sindacale cristiana. Pau comples si divennero i loro compiti quando l'unita sindacale fu rotta, quando cominció a infuriare la guerra fredda al. mentata dagli anatemi pacelliani e si andarono deforman do ruoli e scelte nell'ambito della societa italiana. Fu allora, nel '48, che le ACLI 51 definirono « movimento sociale dei lavoratori cristian: ». una dizione che risentiva in dubblamente del clima del 18 aprile, della volonta integralis'a che aveva bruscamente insest to turo il movimento cat tolico, dell'ambizione velleita ria di fare delle ACLI l'organizzazione egemone del movi mento opera,o staliano, espres sione di tutti i lavoratori cri stiani per definizione dallo

O22 il presidente Labor pre ferisce chiamare le ACLI « mov.mento sociale di lavoratori cristiani a e così ha spiegato all ultima Consiglio nazionale aclista dello scorso febbraio questa nuova espres-Sione « Not non stamo movimento sociale rappresentation so d. futti : lavoratori che in simo anno a di P.o XI, riaf- I Italia sono definit, "cristia

pio, non tutti questi sono non solo nelle ACLI, ma nemmeno nella CISL o neda DC n E' indubbio che nei 20 an ni che passano tra la formu lazione statutaria iniziale o l ben più aperte e serene consi derazioni attuali del presiden te delle ACLI, i tentativi d Strumentalizzare le ACLI in senso politico o falsament « religioso », insomma in chia ve essenzialmente anticomu nista, sono stati molti e pe santi Le ACLI pero hanno resistito bene, nel complesso, a queste pressioni e hanno resistito, diremmo, in modo « naturale »: — cioe strettamente legate al mondo del lavoro che -- come ben Sapevano — mal tollerava manicheismi e le crociate di Papa Pacelli D'altro canto in

quel legame che fra ombre e equivoci ma con sostanziale coerenza, le ACLI nanno sapu che l'unica giustificazione del la loro esistenza. Per 20 anni gli aclisti sono riusciti a restare un « eser cito specializzato», un corpo a se nel quadro non solo del la fitta rete soffocante del regime democristiano, del clientelismo e del sottogoverno, ma nello stesso ambito del mon do cattolico e della giurisdizione ecclesiastica. Fin dallo inizio le ACLI si sono date

strutture « laiche »: partecipa zione democratica, organismi attivi di base, cariche sempre e tutte elettive, suddivisione per province e non per dio resi, ruolo puramente «spir: tuale» e ausiliario degli assi stenti ecclesiastici (oggi in via di ulteriore ridimensiona

libero

All'ultimo Consiglio nazionasciogliere i propri iscritti oltre un milione, rappresentativi di larghi strati di lavora tori - dal vincolo di voto al partito de, al partito « ca tolico ». Gli iscritti alle ACLI po tranno ora votare « senza preclusioni di sorta a (come ha Spiegato Labor in un recente incontro con la stampa a M: lano) per tutti i partit. e logico, ha aggiunto Labor, che il tipo di formazione di sin stra, democratico e classista dell'iscritto alle ACLI esc.u dera di fatto la possibilità di voto a determinati partiti Il Congresso ratifichera formal mente, a giugno, questa liberta che rende definitivamente adulto e autonomo un movimento che si e fatto le ossa e non si fa fatica a darglie ne atto - non ne: corrido: del le sedi della DC o dei m.nisteri, ma nelle fabbriche, ne: circoli frequentati dai lavora tori, nelle scuole e nei dopo

scuola per operat, nella oscu

ra e preziosa azione svolta

con i patronati di assistenza

(pratione legal), chiarimenti,

sussidi), nelle campagne do-

se raramente si e confusi

con la « bonomiana » e per lo più l'ha contrastata. Sganciamento dalla DC quin di e nuova autonomia nei con fronti della Chiesa che finora non ha mosso ciglio rispetto alle miove decision: acliste Anzi, l'assistente centrair del le ACLI, mons Parani, ha seritto dopo i iltimo Cons. glio nazionale di feobraio che « di fronte ai delleat, e complessi proplemi della sikleta che le ACLI dibattono, .assistente dese ricordate l'am monimento del Concillo a E ha policitato la frase dei tes'i con ...ar. ne..a quale si ri corda at land, one day when dute essu non devono aspettar-5. «una siluzione concreta a Ozni proplema che sorge, anone a que... grav. 4, # ass_ mano ess., i laiol, la propria respansabilita », conclude il te

S') conculare cliato non a ca

50 da mons, Pagani, Lapot di-

ce di essere ottimista circa

la «non interferenza» della

Chiesa

Finisce quindi un lunco pemodo durante il quale " ruolo politico delle ACLI si mi solveva puntualmente all interno della DC: prima all'interno della corrente di «Forze nuive a. d. sinistra le pot come gruppo di pressione autonomo nei confr nii di tilie le altre corrent, democristiane Erano molti qui acusti, soprati tumo glovani, one mordevano u freno per questa condizio me di supordirazione alla DC Ora nanno vinto la l'ito buttazua principale anche grazie allaz, ne svolta da Livio Labor one a ziurno, razziunto l'oblettivo fundamentale, la scera la presidenza del morimento per impermarsi in hubve e autonome iniziative po-

Queste sono cara le ACLI, Ma come si sviluppano in otncreto ques e assixuazioni? Ch. sono, come pensano, come aciscono cu aclista Andari, a trovare, farli parla re, ascoltare le loro proposte, le loro riflessioni originali e spesso somprendenti interessa tutti i militanti della lotta di

> Ugo Baduel (continue)

l'autorevolissimo I.D.F.

RICEVIAMO questa letcon ricevuta di ritorno.

Egregio Signore, Eila ha sicuramente ragione nel dire che io sono vice presidente della RAI per investitura politica: altrimenti, forse, sarei un giornalista o, nella stessa RAI, uno dei tant. dirigenti (anche se ho contribuito in qualcosa a fare della radiotelevisione italiana quella che e--a oggi è). Ciò che un Lentiluomo come Lei non puo dimenticare e che lo stesso criterio politico aveva ispirato il PCI, nezli anni dal 1943 al 1945. ad affidarmi diversi incarichi, più o meno della stessa natura. Sono stato infatti: capo dell'Ufficio stampa del Comitato di l herazione nazionale direttore di radio Napoli. capo dell'Ufficio stampa dell'on Tozliatti, responsabile della stampa di partito e membro della Commissione nazionale della Stampa per il PCI. capo dell'Ufficio radio della Presidenza del Con-

siglio dei ministri (sem-

pre designato dal PCI) e

inoltre collaboratore au-

torevolissimo dell'Unità,

della Voce di Napoli, di Rinascita, ecc. ecc., nonche direttore di rubriche radiofoniche, come l'Itaha combitte: questo non mi impediva, anche allora, di serivere libri e occuparmi di varie altre

Certo, in tutte queste attività accaparratrici, ero spinto dall'unico motivo dell'interesse, documentabile dal fatto che il PCI non mi ha mai corri--posto un centesimo, anzi non ha neppure pagato i contributi giornal:-t.ci che, per quel periodo, risultano scoperti

Debbo dire, cio premes-50, a onor del vero, che anche il partito socialista ha creduto di potermi affidare qualche incarico. più o meno della stessa natura, che assolvo come

50 e posso Per quanto riguarda la remunerazione, ho solo quella inerente al mio contratto ed è equivalen te in maniera esatta a quella che hanno tutti coloro i quali erano miei pari grado prima che fos si nominato vice presidente.

Del resto, queste sono

cose che l'Unita sa benisamo, perchè furono oggetto di un giudizio, e di una ritrattazione, davanti al Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti Alla cui legge. nonche all'art 8 della legge villa stampa, faccio espressamente appello — benche non ce ne sarebbe bisogno con un zentilijomo come Lei perche questa lettera sia integralmente pubblicata Con osservanza

I' is r r non rimpianto Stanore, ci e accaditto

F > Italo De Feo

mo're vo're, ormai, di leg gere lettere Sue indirizzate al comunisti, ai quali non si stanca di ricordare con scrupolosa elencanore, cuo che Lei su quando era con loro. Personalmente crediamo che 1 comunisti, presi come sono da ben altri pensieri, di averLa perduta si suno fatti una ragione. mentre Lei, da allora, non è più stato un uomo, ma un reduce che rammenta con ossessivo accoramento i giorni in cui era in prima linea, te la que o ci assicura). prospera, persa a quer tempo con e ai soli dei quali ra'ar la pena di n erar tarto Torto e rero cie ter communerce de quarta rate Lei ron esso. re, se con di shiqqit ou cie e di ei co na meiete en cià cie in e titected che non se eta Coroccordoci vor con * men a crederio. Ma rede? Aprena abbandona: r communer, e e la Sua en iron ci sono pu sinic handiere ma contrati. ron gift starag'i ma an. rianeta i on qui rischi iga liquidationi Aliesa ini pensiamo di edificare un ruoro mondo e noi iste.

ora cie dalle salmerie.

1. Le quali noderatan en-

hen darci che la spunte rete ancora ura ro'll nia ancorr una voit i sara yna i tratit afiatti Que to Suc letters ci shieda more core illustre Signore La Sua sma nia di occupare i posti literi, in trero come alla RAL a' cirema come rei ainmali dominare il Suo istirto l'ameria che c'è da sedersi non è che un

oscuro tentatuo di compersarsi per cio cie in perduto, quando, un giorno, Let e passato dal comunismo alla socialdemo crazia, ossia dall'opera all aranspettacolo Non La comprendiamo, ma Lei dere ammettere che alla tire e nagioso rivere in un prese, dore con c'e more o dimissione o corgedo che non comporti, automat can erte, fa Sur candidat ira alla successigne. Per for int Carla Franci è giorare ed eteres, ma sono corre toct che il Metrorolitin ce la portera na Dettor De Fen carre in 'aro'a andra Lei a danzare a":

Tutti sanno ci e Lei la degli amici altolocati i quanto soli imerte accade, non l'arno ret cuore. ma in pectore. Non c'e ressuro, in Italia che sia in pectore come Lei, ed. è a questo, pare, che Lei dere la sua vice presidenza alla RAI Bene, come rice presidente ogni mattina va in ufficio, supponiamo: ma come possibile presidente resta in pectore, e intanto si è re-

sa libera la presidenza della Corte costituzionale e due cardina'i sono ma'termi di salute, per nonparlare di Beredetti Michelangeli che, amaregquato dalle hen note traters e, la giurato di non rumare più in Ita'ia Forse c'e un pianoforte nel Suo amentre.

Breta Se Le renisse in mente di scriverci ancora, reda, illustre Stanore, di onittere titto il primo e più l'into periodo delle Sue lettere in ciatradizionalmente di ricon di i compri ci e sroise quan lo era comunista. La conosciamo a memoria In compenso insista a rammertares, come fa questi vot: che la Sua orera ha forten er te contribuito ca fare della radiotelevisione italiana quella che essa ozzi e s Non re dubitiamo, Dotore, e se pensiamo che Lei un giorno ha lasciato il PCI, ci convinciamo che ancie ner i comuni-

sti cle, se Dio puole, una Promidenza Tuttavia, quando, per vecchiezza, decidera di lasciare questo posto, non mancherà di aivertirLa

11 S40

Fortebraccio